

LA CRISI
NEL TENNIS

I massimi dirigenti provinciali non se la sentono di «bocciare» completamente Galgani ma esigono rispetto Latina, secondo alcuni, continua ad esser un'isola felice anche se i primi problemi cominciano ad affiorare

«Vogliamo chiarezza»

Questo chiede la provincia alla prossima assemblea

PARLARE male del tennis, oggi, è un po' come sparare sulla Croce Rossa. Però, ahinoi, non si può rimanere indifferenti di fronte ad una crisi che sta pian piano distruggendo tutto e tutti (ma forse non proprio tutti...).

L'Italia della racchetta sta vivendo in questi giorni l'ennesima «farsa» della gestione Galgani. Un uomo che, dati alla mano, ha regalato ben poco a questo sport portandolo dai fasti di una vittoria in Davis (E' bene chiarire che arrivò grazie alla gestione di un altro presidente) all'anomimato vero e proprio.

Latina e la «sua» provincia, bontà loro, stanno vivendo in «surplace» questa vicenda ma non nascondono, ed è un bene, la voglia di chiarezza che dovrebbe prima o poi (chissà quando ci permettiamo di dire), si spera, trionfare.

Ma Latina è davvero, come afferma qualcuno, un'isola felice oppure anche dalle nostre parti si cominciano ad avvertire i sintomi della crisi?

La risposta ai diretti interessati. A chi, insomma, seppur a livello amatoriale, mangia notte e giorno pane e... tennis.

Alessandro Mari (Quadrifoglio Terracina): «A mio avviso la provincia di Latina non è più un'isola felice come qualcuno va dicendo in giro. Queste persone dovrebbero girare per i tornei e sincerarsi di ciò che accade e, soprattutto, di ciò che si dice. C'è una netta spaccatura tra nord e sud e non ci sono, purtroppo, i presupposti perché il tutto venga ricomposto. Il discorso relativo a Galgani deve essere affrontato con tranquillità. Perseguire, oggi, la distruzione del consiglio federale mi sembra inopportuno. Galgani, è vero, ha fatto il suo tempo, ma ci sono anche consiglieri nuovi di zecca (Papagni ndr) che non sono ancora stati messi alla prova. Quindi, aspetterei un attimo prima di emettere sentenze».

Sandro Mari è un uomo di tennis. Presidente di un circolo che ha fatto per anni le fortune tennistiche del sud pontino (il memorial di B «Gino Di Mario» è stato per dieci lustri uno degli appuntamenti principali del cartellone tennistico provinciale).

Oggi, dopo essere stato in una commissione nazionale della Federazione e all'interno dello stesso consiglio provinciale, vive di riflesso questa situazione. Quasi fosse stufo di una serie di cose o, per meglio dire, di una minestra sin troppo riscaldata.

E nel nostro giro d'orizzonti appare ferma la posizione di chi, in questo momento, sta cercando di far sventolare la bandiera «suddista».

Eraldo Maffei (Ponzanello Formia): «Non so se gli altri siano d'accordo con me, ma il mio augurio è che si faccia immediata-



Pontecorvi si trova tra due fuochi ma da «vice» regionale appoggerà la politica di Papagni

Dal Ponzanello di Formia la risposta di Maffei: «Regaliamo le palline a chi ha più bisogno»

mente chiarezza. Questa polemica finirà per uccidere il tennis e chi ci andrà di mezzo alla fine saranno proprio quei circoli che stanno cercando in tutti i modi di tenere alto il nome di questo sport. Quando si parla di spaccatura tra nord e sud non si dice una bugia. Esiste e scaturisce, forse, da un'invidia inutile e controproducente. Ci dovrebbe essere, invece, più spirito di collaborazione tra i vari circoli e, invece, ognuno, magari chissà anche giustamente, pensa soltanto al proprio orticello. Tornando al discorso Galgani, credo che i vari sodalizi e gli stessi comitati dovrebbero essere messi in grado di capirci finalmente qualche cosa. Leggendo i giornali si può, infatti, soltanto marginalmente intuire ciò che sta accadendo. La verità, poi, sta in mezzo anche se il nostro presidente ha fatto il suo tempo. Del resto barattare i voti per un tubo di palle sembra, da qualche anno, essere lo sport preferito di molti. Queste palline, invece, regaliamone a chi ne ha veramente bisogno. A chi ha la fortuna e, magari, anche la bravura di portare più ragazzi su un campo».

Da Maffei ad un personaggio che con il tennis vive da sempre un rapporto molto particolare. Persona, questa, tra le più equilibrate e, perché no, rappresentative in ambito locale, provinciale e regionale.

Sandro Pontecorvi (Tc Sezze e vice presidente del comitato regionale Fit): «Quello che posso dire è che Galgani sta forse esagerando e con lui tutti gli altri. Il programma presentato da Franco Bartoni (Pontecorvi, è inutile nascondere, è un po' in difficoltà nel parlare di queste cose complice l'amicizia fraterna che lo lega al direttore degli Internazionali d'Italia) e Adriano Panatta poteva, almeno, essere visionato. Noi, come comitato regionale, appoggeremo sino alla fine la politica del nostro candidato (Papagni ndr) ma è bene che si faccia immediatamente chiarezza su tutto quanto. Siamo un po' stufo di questo stato di cose. Per quanto concerne Latina e la provincia, penso che non debbano temere nulla. Qui da noi c'è sempre stata unità di intenti. Non credo che i problemi tra Galgani e Panatta possano influire in maniera determinante sul nostro movimento. Certo, la pubblicità che si sta facendo al tennis, è di quelle negative. Ma, chissà, dall'8 agosto si potrebbe anche voltare definitivamente pagina».

E gli altri? Continuano a giocare a tennis. Come Capanno e Tecariba, tanto per fare due nomi, che con i loro ragazzi stanno regalando alla provincia tante soddisfazioni.

Gianluca Atlante

(sopra da sinistra) il vice presidente del comitato regionale Fit, Sandro Pontecorvi e Sandro Mari del Quadrifoglio di Terracina (in mezzo) il presidente del comitato provinciale Fit, Lorenzo Fabbrì e (sotto) Piero Melaranci ed Eraldo Maffei